

**Alessandra Ottieri**

Antonio Tricomi

*In corso d'opera. Scritti su Pasolini*

Massa

Transeuropa Edizioni

2011

ISBN: 978-88-7580-128-1

Antonio Tricomi ha pubblicato nel 2011 per i tipi di Transeuropa il volume miscelaneo *In corso d'opera. Scritti su Pasolini*. Leggiamo nella *Nota al testo*: «ho licenziato per la stampa questo volume con la sensazione, in fondo gradita, che esso chiuda una fase della mia ricerca» (p. 352) – una ricerca durata circa un decennio, durante il quale il giovane studioso ha sviscerato tutti i possibili aspetti dell'opera del «geniale *bricoleur* e inesausto pedagogo», rimanendo saldamente ancorato al suo «seducente, impositivo, ambiguo, insostenibile magistero» (ivi). La (sana) esigenza di staccarsi infine dall'oggetto amato, di “tirare le somme” di un discorso avviato anni prima, per poter percorrere nuove strade e nuovi autori («perché forse è tempo d'altro. E d'altri», ivi) è l'intima ragione di questo denso volume di studi pasoliniani, che si aggiunge ai molti altri pubblicati nel corso del 2010 in occasione del 35° anniversario della morte dello scrittore. Tricomi ha dunque riunito note e saggi apparsi in riviste e volumi collettivi tra il 2002 e il 2010, rivedendone alcuni e ripensandone altri, ma senza eliminare ridondanze e ripetizioni che testimoniano la presenza di «rovelli interpretativi» e di «risorgenti dubbi esegetici» che un autore controverso come Pasolini non può non suscitare anche nel più attento degli studiosi (ivi). Pur riproponendo scritti risalenti a tempi e occasioni diverse, il volume si presenta perfettamente coerente e omogeneo. Dotato di una penna vivace e particolarmente accattivante, Tricomi racconta con lucidità e ampiezza di riferimenti critici l'intera vicenda di Pasolini scrittore, poeta, cineasta, saggista, polemista; ne ripercorre le fasi salienti, tenendosi lontano parimenti dagli eccessi di chi ha voluto a tutti i costi mitizzarlo e di chi invece non ha mai smesso di polemizzare con lui, anche dopo la sua tragica scomparsa.

«Amarlo con generosità, e insieme contraddirlo, con forza. [...] Usarlo, e infine superarlo», leggiamo nella quarta di copertina, ed effettivamente è questo l'atteggiamento dello studioso, attento a non scivolare nell'inutile agiografia come a non perdersi nel groviglio delle contraddizioni e delle affermazioni equivoche di cui è disseminata la storia pasoliniana: «antinomie di un intellettuale che con ogni autorità, con le forme tutte del dissenso, con la cultura e perfino con l'arte, intreccia sempre un rapporto di tipo sadomasochistico» (p. 21). È di questo tipo il rapporto che Pasolini intrattiene con la propria scrittura, con l'idea di opera d'arte e con la tradizione. I tanti modelli letterari operanti nel suo multiforme linguaggio artistico sono riprodotti in forma «alterata e straniante»; i suoi testi (romanzi, opere teatrali, poesie, film) «si presentano come abiure o come scarti di quelli dei maestri», ma ciò non per demolire la tradizione, ma con l'intento di riattualizzarla, di riuscire, cioè, a «tradurre nel linguaggio dell'oggi i valori innanzitutto etici dell'umanesimo» (p. 11). È questo, in fin dei conti, il senso profondo del magistero pasoliniano, il messaggio ultimo che l'intellettuale-«profeta»-«pedagogo» intendeva consegnare alla civiltà del suo tempo attraverso le proprie opere «viscerali, gridate, eccessive» (p. 44): difendere l'indispensabile funzione civile della letteratura, rivendicare «il ruolo immediatamente politico dell'arte» e restaurarne i valori etici, proprio nel momento in cui l'industria culturale degli anni Sessanta e Settanta sembrava aver definitivamente sottratto alla letteratura la sua antica legittimazione sociale (cfr. pp. 17-31).

Individuato, dunque, il *fil rouge* che lega tra loro, in un discorso affatto unitario, i contributi raccolti da Tricomi (il primo capitolo, *Glossario*, fornisce, in tal senso, la chiave interpretativa dell'intero volume) è possibile elencare i molti temi affrontati nel libro; problemi e nodi critici che, in un gioco

di continui rinvii intratestuali, riemergono da un saggio all'altro, arricchiti di nuovi interrogativi e nuovi accenti: la fiducia nella dimensione civile e pedagogica dell'arte, che spinge l'intellettuale a vestire i panni del «profeta» (controverso, contraddittorio e spesso inascoltato); l'«inesausto sperimentalismo» di un autore «poligrafo» e genialmente versatile, la cui scrittura oscilla costantemente tra visceralità e manierismo; la passione dello scrittore per la pittura, il disegno e le arti grafiche che si riversa nel cinema, dove è ancora più evidente il suo talento espressionistico e il gusto del *pastiche*; il linguaggio dell'*eros*, scandagliato attraverso gli scritti di Sade e dei suoi esegeti (de Beauvoir, Blanchot, Barthes, Sollers, Klossowski) ai quali «guarda il Pasolini corsaro e cineasta degli ultimi anni» (p. 165); la polemica nei confronti dell'«apocalisse culturale» rappresentata dal '68 (che «simboleggia il salto da una civiltà umanistica a una tecnocratica», p. 186); e infine *Petrolio*: libro testamentario, opera «programmaticamente aperta [...] soltanto progettata» (p. 45), nella quale qualcuno ha voluto intravedere le ragioni segrete della fine violenta dello scrittore. Tricomi dedica al romanzo postumo di Pasolini molte pagine iniziali del volume e tutta l'ultima parte e indica in esso il più autentico capolavoro pasoliniano, «il vero, grande anti-romanzo [...] del secondo Novecento italiano» (ivi), capace, come nessun'altra opera coeva, di fotografare l'Italia degli anni Sessanta e Settanta nella cruciale fase di transito dalla civiltà contadina e rurale a quella industriale (un passaggio pagato a caro prezzo, con stragi di Stato, complotti e meschini compromessi politici). In *Petrolio*, scrive Tricomi, Pasolini «deposita l'intero suo sapere, pur senza farsi illusioni sulla possibilità che un testo torni ad essere percepito come un'occasione di conoscenza; pur rassegnato al fatto che la maggior parte dei lettori tradurrà in uno scherzo, in una sciarada, quella che è un'opera totale, l'orma di tutta una vita.» (p. 46).